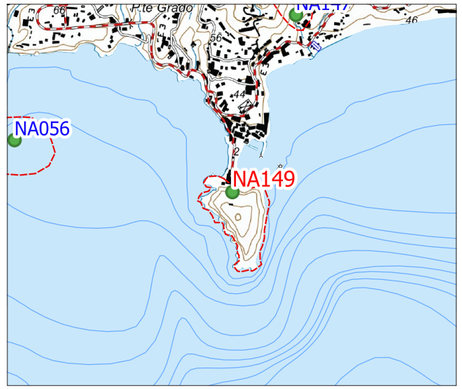
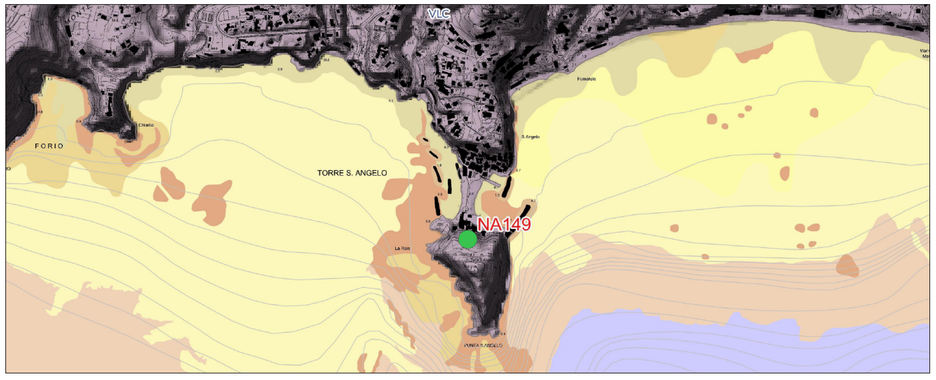
149 Sant'Angelo

Il duomo lavico di Sant'Angelo è tra i più antichi di Ischia. Si è formato per la fuoriuscita lenta di lava viscosa che si è accumulata sul condotto di risalita. È mantellato da tufi idromagmatici legati alla attività eruttiva.



Provincia / CM	Napoli
Comune	Serrara Fontana
Località	Baia di Levante
Foglio IGM 1:50.000	464
Coordinata x	406460
Coordinata y	4505485
Latitudine	40°41'41,86"N
Longitudine	13°53'34,33"E

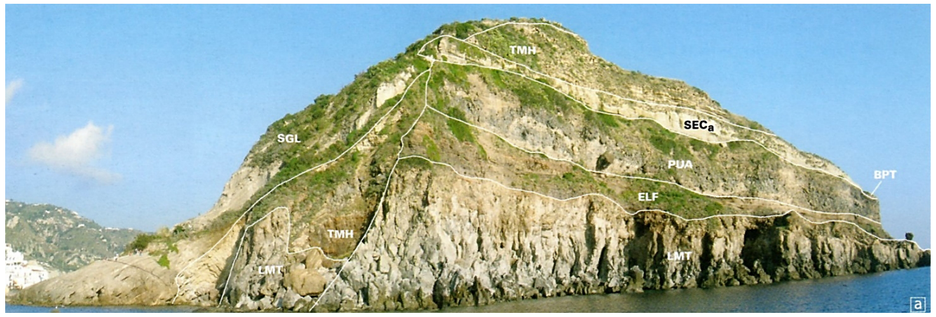




Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	si

VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	
faunistica	
naturalistica	primaria
paesaggistica	secondaria
storica	
turistica	secondaria



Sulle lave basali del duomo di Sant'Angelo poggiano le piroclastiti dell'Elefante (ELF), brecce piroclastiche correlabili ad una delle eruzioni del Tufo Verde dell'Epomeo (PUA), le piroclastiti della Secca d'Ischia (SEC) ed i tufi di San Michele (TMH) prodottidall'eruzione di un cono di tufo al largo dei Maronti. Discordanti in copertura i tufi di Sant'Angelo (SGL).



Panoramica da nord di Sant'Angelo (da Monti, 2011).



Panoramica da nord-ovest di Sant'Angelo (da Monti, 2011).

Sant'Angelo, che era un piccolo borgo marinaro estremamente suggestivo, è oggi il centro termale e turistico più sviluppato del versante meridionale dell'isola. Il piccolo promontorio di Sant'Angelo è collegato alla costa da un sottile istmo e sulla cui cima vi sono i ruderi di una torre di avvistamento aragonese. Il promontorio è costituito dai resti di un duomo lavico (età circa 100.000 anni) di composizione trachitica interessato da una faglia a direzione E-O che ribassa la sua parte settentrionale. Le lave passano verso l'alto, tramite una superficie erosionale verosimilmente marina, ad una successione di depositi costituiti da alternanze di livelli di pomici da caduta e livelli prevalentemente cineritici da corrente piroclastica, alla base, e livelli di brecce, nella parte alta. Su questi depositi si notano, in discordanza, la breccia basale del Tufo Verde del Monte Epomeo e un deposito piroclastico legato ad una delle eruzioni più violente, tra quelle che hanno seguito il Tufo Verde del Monte Epomeo. Il duomo lavico si è formato per la fuoriuscita molto lenta di lava viscosa, che si è accumulata sul condotto di risalita. Il duomo, sprofondato verso l'interno dell'isola, è stato ricoperto da una spessa coltre di materiali più recenti e mantellato da tufi idromagmatici della Formazione geologica di Sant'Angelo, eruttati da un vulcano ubicato in mare, in prossimità di Punta Chiarito, che ha in parte sigillato il piano di faglia del lato settentrionale. I materiali piroclastici di copertura sono stati completamente asportati sul lato meridionale del promontorio esposto all'azione erosiva del mare per effetto della morfoselezione, preservandosi solo sul lato settentrionale determinando la formazione del capo in corrispondenza del duomo lavico.